

Cardinale, Cuffaro e Cesa: il Gattopardo dc fa boom

IL RACCONTO

Moderati La Sicilia è l'isola dell'eterno centrismo: il 25 per cento dei voti a destra e a sinistra. Si fa male solo il povero Alfano, che fallisce il quorum per entrare all'Ars

Allievi di Mannino

Lombardo e Vasa Vasa: in origine fu la sinistra democristiana
Risorge l'Udc di Cesa

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Il Gattopardo siculo-democristiano è una bella bestia con la pancia sazia di voti. Un bestia trasformista e trasversale che pesa almeno il 25 per cento, nonostante tutto. Nonostante, cioè, astensionismo e rabbia anti-sistema. Non solo. Totò Cuffaro, dall'alto della sua sapienza centrista, insinua pure il dubbio che con un candidato moderato, non di destra, l'affluenza sarebbe stata maggiore. Terra di Totò scudocrociati l'indecifrabile Trinacria.

Totò Cardinale, tra gli allievi del capostipite Calogero Mannino, sinistradc, era considerato il fratello maggiore del citato Cuffaro e pure di Raffaele Lombardo. Entrambi, gli ultimi due, discussi governatori della Sicilia prima del disastro di Rosario Crocetta. Il primo Cuffaro, è noto, è stato cinque anni nelle patrie galere per favoreggiamento aggravato alla mafia. Il secondo, Lombardo, condannato in primo grado per concorso esterno a Cosa Nostra, in appello sel'è cavata con due

anni di reclusione per il solo voto di scambio. Bene.

IN QUESTA fatidica tornata elettorale del 5 novembre, Cardinale, Cuffaro e Lombardo si sono mossi da fronti opposti per convergere sulla nuova maggioranza del cameratagallantuomo Nello Musumeci. Cardinale, ex ministro prodiano con tanto di figlia deputata nel Pd renziano, ha messo su un movimento all'ombra di Fabrizio Micari, il candidato presidente iperperdente del centrosinistra. Il movimento si chiama Sicilia Futura e ha preso il 6 per cento e due seggi nel parlamento siciliano. Adesso è in marcia verso Musumeci.

Cuffaro e Lombardo, invece, hanno contribuito al successo di Idea Sicilia, ennesimo contenitore popolare e autonomista, che è diventato il secondo partito del centrodestra dopo Forza Italia. Idea Sicilia, con il suo fierissimo 7 per cento, ha già due assessori in pectore di Musumeci. E che assessori. Il più importante è Roberto Lagalla, ex rettore di Palermo e soprattutto ex assessore della Sanità al tempo dell'impero di Cuffaro *vasa vasa*. E abbiamo detto tutto. Non a caso, ieri, è arrivato lestissimo l'avvertimento di Musumeci: "Alla Sanità non andrà chi ha già avuto questo incarico". Chiarissimo: Lagalla, che per Cuffaro sarebbe stato il governatore ideale, a-

vrà un'altra poltrona ma non quella. Poi c'è Toto Cordaro, senza l'accento sulla "o" finale di Toto. Altro big mutante del centrismo di Idea Sicilia che siederà nell'olimpico della giunta regionale.

In questo contenitore gattopardesco, Lombardo non ha però potuto piazzare il nipote e alla fine alle elezioni si è conitato su Giuseppe Compagnone detto Pippo, tuttora senatore verdiniano di Ala. Un caos disigle, è vero. Ma sempre tessuto dal filobiancofiore dell'amicizia carissima. Un valore immutabile per la diaspora democristiana e cangiante della Seconda Repubblica. In Idea Sicilia c'è pure il Cantiere Popolare di Francesco Saverio Romano, ex ministro oggi deputato verdiniano e assolto per il solito concorso esterno. Romano, *ça va sans dire*, è stato delfino di Cuffaro e non ha mai rinnegato la loro amicizia. A-mi-ci-zia. Appunto. Un valore metapolitico da queste parti.

DETTO degli ex manniniani della sinistra dc, c'è quindi l'innatteso e roboante boom dell'Udc del redivivo Lorenzo Cesa e orfana di Pier Ferdinando Casini, che qui in Sicilia insieme con il fido Gianpiero D'Alia ha puntato tutto su Angelino Alfano e il Pd, perdendo malamente. Il redivivo Cesa, dunque, una settimana fa era anche lui alla cena degli arancini con Berlusconi, Salvini e



Meloni. Arrivato con un paio d'ore d'anticipo era stato sfotuto e vilipeso, si è preso la sua rivincita con il 6,9 per cento, raggranellato grazie a una serie di potenti notabili locali.

Una volta, l'Udc era il partito di Cuffaro e oggi tocca allo sbiadito Cesa rinverdire quei fasti. Il quale Cesa, raccontano a Roma, adesso pretende di dare le carte nella costruzione della gamba centrista a sostegno di Berlusconi. Attorno al tavolo, lui, Stefano Parisi, Gaetano Quagliariello, Flavio Tosi, Raffaele Fitto, Enrico Costa e Maurizio Lupi. Quest'ultimo dovrebbe infatti traghettare Ap, ossia l'ex Ncd, a destra. Unica condizione: ammazzare l'Angelino sacrificale, che di cognome fa Alfano e nella sua regione natia è affondato a sinistra trascinando con sé la famiglia Firrarello & Castiglione. Ap si è fermata al 4,1 e non ha superato il quorum.

La somma trasversale di questa eterna Dc è il 25 per cento. Al netto però degli altri centristi sparsi ovunque, persino nella Lega. E senza dimenticare che è il più votato in assoluto, Luca Sammartino del Pd, è un ex udc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diaspora

Idea Sicilia di Lagalla, Lombardo, Romano e Cuffaro è il secondo partito del centrodestra con il 7%. Stessa percentuale per l'Udc di Cesa, mentre nel centrosinistra Sicilia Futura di Totò Cardinale prende il 6%. Solo il 4%, infine, per Ap

.....